



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

[Digitare qui]

Allegato B verbale riunione NdV 21.03.2022

NUCLEO DI VALUTAZIONE

Relazione tecnica CdS nuova istituzione: Scuola di Specializzazione in Beni archeologici

L'art. 9 del D.M. n. 270/2004 dispone che le Università attivino i Corsi di Studio, nel rispetto dei requisiti stabiliti dal MIUR, "previa relazione favorevole del Nucleo di valutazione" e subordinatamente al loro inserimento nella banca dati ministeriale dell'Offerta formativa.

Lo stesso D.M. include espressamente tra i Corsi di Studio le Scuole di Specializzazione (art. 3), stabilendo inoltre che possono essere istituite "esclusivamente in applicazione di specifiche norme di legge o di direttive dell'Unione Europea".

Il D.M. n. 137 del 31 gennaio 2006 "Riassetto delle Scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale" stabilisce che tali Scuole abbiano durata di due anni accademici, eventualmente articolabili in semestri o trimestri, e prevedano l'acquisizione di 120 CFU, con un adeguato numero di crediti riservato a tirocini e stage formativi, con frequenza obbligatoria.

Lo Statuto dell'Università di Siena prevede, all'art. 31, comma 2, lettera f) che il CdA deliberi, "previo parere del Senato Accademico e acquisita, ove prescritto dalle norme e dalle direttive nazionali, la relazione del Nucleo di Valutazione d'Ateneo, l'istituzione, attivazione, modifica, disattivazione e soppressione di Corsi di studio, Corsi di Dottorato, Corsi di Specializzazione e Master".

Il Regolamento didattico di Ateneo prevede che "Per l'istituzione di nuovi Corsi di Studio sono altresì necessari la relazione tecnica del Nucleo di Valutazione di Ateneo e il parere favorevole del Comitato Regionale di coordinamento delle Università Toscane".

La Scuola di Specializzazione, forte della tradizione senese nel settore, si propone come un corso biennale post lauream finalizzato alla formazione di specialisti altamente qualificati nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico.

Pur essendo le Scuole di specializzazione esplicitamente indicate, al pari delle altre tipologie dell'offerta formativa post-lauream, tra i Corsi di Studio per i quali ANVUR prevede una completa introduzione delle procedure di AQ, queste ultime restano ad oggi escluse dal sistema AVA.

In mancanza di procedure preordinate, il Nucleo di valutazione si propone quindi di procedere ad una analisi della documentazione pervenuta:

Il Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali ha deliberato, in data 14 marzo 2022, la proposta di istituzione della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici. In tale proposta, redatta dal Comitato Ordinatore designato con deliberazione del 23 febbraio 2022, sono riportati l'ordinamento didattico, sulla base di quanto disposto dal DM 137/2006, e il piano di studio predisposto per i due anni di corso, con indicazione della tipologia e del numero degli interventi previsti per ogni specializzanda/o. Vi è inoltre indicata la composizione del Corpo docente della Scuola, che risulta adeguata rispetto a quanto previsto dal suddetto D.M..

Il Comitato Ordinatore ha illustrato nella propria proposta le motivazioni della richiesta di istituzione, accompagnata da una verifica della sostenibilità a regime in termini di docenza e dei requisiti della struttura universitaria del Dipartimento, dove la Scuola troverà collocazione.

In accordo con il D.M. 137/ 2006 "Riassetto delle Scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale", la Scuola prevede di articolarsi in 3 curricula professionalizzanti fra i 4 previsti dal suddetto DM, ossia:

1. Archeologia preistorica e protostorica
2. Archeologia classica
3. Archeologia medievale

La proposta di istituzione della nuova Scuola è stata oggetto di una richiesta di parere indirizzata al Co.re.Co., che l'Ateneo è in attesa di ricevere.

L'ordinamento didattico prevede che alla Scuola si acceda previo concorso di ammissione, per esame e per titoli, con il titolo di laurea di secondo livello (300 CFU) e che possano essere ammessi al concorso i laureati e le laureate dei corsi di laurea specialistica in Archeologia (2/S) che abbiano conseguito un minimo di 90 CFU nei settori disciplinari dell'Ambito caratterizzante.

Il numero ammessi alla Scuola è determinato in 20, pur non figurando questa informazione tra quelle ordinamentali, sulla base delle risorse di docenza e di strutture disponibili presso il

Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali, elencate e dettagliate nel progetto. In particolare, per quanto riguarda le prime, la sostenibilità della Scuola è assicurata dalla presenza nel Dipartimento di 14 docenti (2 PO, 9 PA, 3 ricercatori e ricercatrici incardinati nei diversi SSD del settore delle Scienze archeologiche, in particolare L-ANT/01, L-ANT/06, L-ANT/07, L-ANT/08, L-ANT/09, L-ANT/10), e la Scuola intende, inoltre, far ricorso a docenti di altri Dipartimenti dell'Ateneo e a docenti a contratto, nei settori non presenti al proprio interno.

Relativamente alle strutture disponibili, tutte collocate presso il Presidio Polo umanistico nelle sedi del Dipartimento (plessi di via Fieravecchia e Funaioli Mazzi), la Scuola potrà contare su 11 aule attrezzate, per un numero complessivo di posti pari a 632, e su 18 laboratori specializzati. Il Comitato ordinatore precisa che si tratta di aule condivise con altri CdS e che le lezioni della Scuola si terranno in periodi ristretti dell'a.a., quali quelli del silenzio didattico, come già avviene per la Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici che ha sede da anni nello stesso Dipartimento, anche per evitare quanto più possibile la sovrapposizione oraria con altri corsi.

L'ordinamento didattico, redatto in conformità alle tabelle allegate al suddetto D.M, prevede di articolarsi in tre curricula professionalizzanti (Archeologia preistorica e protostorica, Archeologia classica, Archeologia tardo antica e medievale). L'ordinamento è diviso in vari ambiti, a ciascuno dei quali corrisponde un certo numero di CFU. L'ambito più significativo è Conoscenze e contestualizzazione di beni archeologici, cui sono riservati 40 CFU; di questi, 20 sono da scegliersi necessariamente in un insieme più ristretto di SSD, a seconda del curriculum prescelto, mentre gli altri 20 sugli SSD corrispondenti agli altri due curricula (i tre insiemi di SSD non sono comunque disgiunti, il che lascia un certo margine di flessibilità).

Sono previsti 30 CFU attribuiti a stage e tirocini, in particolare 10 CFU in ciascuno dei 3 settori: scavo/ricognizione archeologico; laboratorio/museo; gestione, svolta presso istituzioni periferiche del Ministero della Cultura.

La consultazione delle parti interessate, promossa in data 3 marzo 2022 alla presenza di rappresentanti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, della Direzione Generale Musei Toscana, del Museo S. Maria della Scala, dell'Associazione Nazionale Archeologi (ANA) e di altre realtà museali e archeologiche della Toscana, ha evidenziato l'interesse da parte delle stesse, con l'invito a porre particolare attenzione, tra le altre, alle competenze relative al management delle imprese culturali, alla comunicazione,

educazione e mediazione in ambito museale e culturale, alla conoscenza degli aspetti fiscali e burocratici, della gestione aziendale, alla redazione di carte di rischio e potenziale archeologico, alla collaborazione con enti pubblici per la redazione di piani urbanistici, strutturali e paesaggistici.

Per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali, gli specializzandi dovranno essere in grado di operare con funzioni di elevata responsabilità nei competenti livelli amministrativi e tecnici del Ministero per i Beni e le Attività culturali, presso le altre strutture pubbliche preposte alla tutela, conservazione, restauro del patrimonio archeologico e a quelle pubbliche e private del settore, nonché nel campo della conoscenza, tutela, gestione e valorizzazione di tale patrimonio, in Italia e all'estero, anche in riferimento all'attività di organismi internazionali.

Il Comitato ordinatore ritiene che le figure professionali che il corso si propone di formare possano trovare riscontro in un mercato del lavoro in crescita grazie alla definizione dei profili degli archeologi nel DM 244/2019, che ha dato un riconoscimento normativo alle professioni dei Beni culturali. Il DM 244/2019 prevede, infatti, tre distinte fasce, ciascuna con competenze specifiche, e la Scuola di Specializzazione è uno dei titoli che danno accesso alla prima fascia, relativo al profilo dell'archeologo di più alto livello.

Nell'analisi promossa in fase di progettazione, il Comitato ordinatore segnala come l'Università di Siena sia l'unico Ateneo toscano a non essere sede di un corso di terzo livello della formazione in archeologia, "motivo per cui l'attivazione di una Scuola di specializzazione in Beni Archeologici permetterebbe di riallineare l'offerta formativa senese a quella degli altri atenei della Toscana anche nella prospettiva di un eventuale ripensamento, su base consortile, dell'intera offerta formativa universitaria di terzo livello". La proposta senese si caratterizza, rispetto all'offerta di Pisa e Firenze, nello sviluppare un focus particolare sul mondo del lavoro nella pubblica amministrazione e nella libera professione.

L'analisi successivamente condotta dal Nucleo evidenzia l'esistenza di 19 Scuole di Specializzazione in Beni archeologici a livello nazionale, di cui 2 a livello regionale, attive presso gli Atenei di Pisa (dal 1970) e Firenze (dal 2008), che hanno fatto registrare nell'a.a. 2021/2022 rispettivamente 7 iscritti sui 10 posti disponibili e 22 iscritti su 22 posti disponibili.

Tenuto conto di tali elementi e sulla base dei documenti prodotti, il Nucleo di valutazione esprime parere favorevole all'istituzione della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici.

Il Presidente del Nucleo di Valutazione

Prof. Alessandro Agnetis

Siena, data della firma digitale